DISTINZIONI TERMINOLOGICHE E CONCETTUALI

Ci proponiamo di delimitare una serie di costrutti che entrano in gioco nel campo disciplinare delle 'lingue in contatto' passando in rassegna le dinamiche che ne sono il presupposto (§ 1), i processi che li regolano (§ 2) senza trascurare gli esiti finali (§ 3). Faremo riferimento all'apparato terminologico di Uriel Weinreich (*Languages in Contact*, 1953; nuova ediz. italiana 2008, a cura di V. Orioles) integrate dalle rivisitazioni suggerite da Roberto Gusmani nei *Saggi sull'interferenza linguistica* (1986).

1. BILINGUISMO e PLURILINGUISMO

Bilinguismo (< ingl. *Bilingualism*)

> The practice of alternately using two languages will be called *bilingualism* and the persons involved, *bilinguals* (Weinreich 1953, p. 1).
>
> Chiameremo *bilinguismo* la pratica dell'uso alternativo di due lingue, e *bilingui* le persone interessate (Weinreich 2008, p. 3).

Plurilinguismo (< ingl. *Multingualism*)

> Unless otherwise specified, all remarks about bilingualism apply as well to multilingualism, the practice of use alternatively three or more languages (Weinreich 1953, p. 1, n. 1).
>
> Salvo diversa indicazione, tutte le osservazioni sul bilinguismo si applicano anche al plurilinguismo [*multilingualism* nell'originale], la pratica cioè dell'uso alternativo di tre o più lingue (Weinreich 2008, p. 3, n. 1).

2. CONTATTO e INTERFERENZA

Contatto linguistico (< ingl. *Language Contact*)

Nell'ottica di Weinreich il concetto di *contatto* fa riferimento alla coesistenza di due competenze linguistiche in uno stesso soggetto parlante. Due lingue sono 'in contatto' ogni qual volta siano "usate alternativamente dalle stesse persone" (ediz. it. 2008, p. 3; "two or more languages will be said to be in contact if they are used alternatively by the same persons. The language-using individuals are thus the locus of contact", ediz. orig. inglese 1953, p. 1).

Così definita, la nozione appare eminentemente individuale e psicolinguistica, ma esiste anche una dimensione sociolinguistica del contatto, che proietta in primo piano le interazioni e le dinamiche all'interno di quello che Weinreich definisce il *contesto socioculturale* (*sociocultural setting*) del contatto. Non a caso il *language contact* è stato caratterizzato come un "subfield of sociolinguistics … essentially

concerned with the outcomes for speakers and their languages when new languages are introduced into a speech community" (Mesthrie et alii 2000, p. 248).

Interferenza (< ingl. *Interference*)

Riportiamo innanzitutto la definizione del tipo terminologico formulata da Weinreich:

> Those instances of deviation from the norms of either language which occur in the speech of bilinguals as a result of their familiarity with another language, i.e. as a r e s u l t o f l a n g u a g e c o n t a c t , will be referred to as interference phenomena (Weinreich 1953, p. 1).
>
> Indicheremo con il nome di fenomeni di *interferenza* quegli esempi di deviazione dalle norme dell'una e dell'altra lingua che compaiono nel discorso dei bilingui come risultato della loro familiarità con più di una lingua, cioè come r i s u l t a t o d i u n c o n t a t t o l i n g u i s t i c o (Weinreich 2008, p. 3).

Nella visione di Weinreich, il meccanismo dell'interferenza linguistica può esaurirsi in un influsso occasionale esercitatosi in una singola realizzazione, a livello cioè della *parole* saussurianamente intesa, ovvero diventare produttivo di effetti permanenti nel sistema linguistico di chi compia l'innovazione. La distinzione è prospettata da Weinreich con una efficace immagine.

> In speech, interference is like sand carried by a stream; in language, it is the sedimented sand deposited on the bottom of a lake. The two phases of interference should be distinguished. In speech, it occurs anew in the utterances of the bilingual speaker as a result of his personal knowledge of the other tongue. In language, we find interference phenomena which, having frequently occurred in the speech of bilinguals, have become habitualized and established. Their use is no longer dependent on bilingualism (Weinreich 1953, p. 11: *Interference in Speech and Language*).
>
> .
>
> Nel discorso, l'interferenza è come la sabbia trasportata da un torrente; nella lingua essa è come il sedimento sabbioso depositato sul fondo di un lago. Le due fasi di interferenza vanno tenute distinte. Nel discorso essa si ha *ex novo* negli enunciati del parlante bilingue come risultato della sua personale conoscenza dell'altra lingua. Nella lingua troviamo fenomeni di interferenza che, per essersi spesso prodotti nel discorso di bilingui, sono diventati abituali e ben stabiliti, e il loro uso non è più dipendente dal bilinguismo (Weinreich 2008, p. 18: *L'interferenza nel discorso e nella lingua*).

In ogni caso per Weinreich l'interferenza non si esaurisce nella pura e semplice aggiunta di unità linguistiche all'inventario di una lingua ma implica la "risistemazione delle strutture risultanti dall'introduzione di elementi stranieri nei domini della lingua più complessamente strutturati, ad esempio nella maggior parte del sistema fonemico, in gran parte della morfologia e della sintassi. e in certe aree del vocabolario (la parentela, il colore, il tempo ecc.)" (Weinreich 2008, p. 3).

3. INTERFERENZA e PRESTITO

Caratterizzante in Gusmani, rispetto a Weinreich, è l'equilibrato richiamo non solo alle c o n d i z i o n i ma anche agli e f f e t t i del contatto secondo una visione che ha il vantaggio di restituire completezza e respiro all'analisi dei fatti interlinguistici.

Gusmani sottolinea come Weinreich intenda per interferenza

> … solo un aspetto - e non certo quello più vistoso e durevole nei suoi effetti - dei fenomeni derivanti dal contatto interlinguistico, vale a dire le conseguenze che si determinano nell'impiego di una lingua secondaria per influsso delle strutture proprie della lingua primaria del parlante […] si riferisce infatti, come chiaramente emerge dal contesto e dall'esemplificazione, soltanto agli errori che si commettono parlando una lingua straniera, a fatti cioè che, di norma, sono destinati ad esaurirsi nella sfera individuale e nell'ambito occasionale, senza ripercussioni di rilievo sul sistema della lingua interessata (Gusmani 1986, p. 31).

Sotto questo aspetto gioca un ruolo importante la distinzione tra *interferenza* e *prestito* ben illustrata da Gusmani.

> Prima di procedere sembra opportuno, proprio ai fini che qui ci interessano, sottolineare una distinzione terminologica che non sempre trova rigorosa applicazione nella prassi: i n t e r f e r e n z a è il p r o c e s s o per cui due codici differenti si sovrappongono e intersecano nell'atto linguistico di un individuo; p r e s t i t o è la p o s s i b i l e c o n s e g u e n z a di quel processo, che si verifica quando l'elemento che è stato oggetto dell'interferenza, tramite la sua diffusione ad un numero sempre più grande d'idioletti, viene a costituire parte integrante del sistema linguistico che ha subìto l'influsso. Mentre dunque "prestito" definisce" il risultato del contatto, il suo statico punto d'arrivo, con 'interferenza' ci si riferisce al fenomeno in atto, alla dinamica stessa del contatto, quindi al 'prius'" (è il commento di Gusmani 1986, p. 138).
>
> L'i n t e r f e r e n z a , così come l'abbiamo definita, si realizza dunque nella concretezza della "parole": non sono infatti i sistemi linguistici nella loro astrattezza ad interferire, a dar luogo ad incroci, bensì è il parlante che può combinare nei propri atti individuali elementi di appartenenza diversa. Quando invece parliamo di p r e s t i t o , abbiamo d'occhio in generale i conseguenti riflessi sulla "langue" di quel fenomeno, pur essendo possibile usare il termine – in un'accezione più lata – anche a proposito di fatti rilevabili nei singoli idioletti, tali tuttavia da non esaurirsi nel'ambito di questo o quel messaggio (Gusmani 1986, p. 138).